

**L**a Giornata mondiale del migrante e del rifugiato ogni anno ci riporta al fenomeno “complesso e articolato” delle migrazioni – come scrive Francesco nel Messaggio per la Giornata 2023 – «la cui comprensione esige l’analisi attenta di tutti gli aspetti che caratterizzano le diverse tappe dell’esperienza migratoria, dalla partenza all’arrivo, incluso un eventuale ritorno». È su questa libertà di partire e di restare che il Papa ferma la sua attenzione, perché è una libertà negata. Anzitutto è negata la libertà di restare – come fu per la Santa famiglia di Nazaret – da conflitti, disastri naturali o da mancanze d’opportunità di lavoro, salute, istruzione.

Secondo i dati più recenti di Caritas italiana sui conflitti dimenticati, nel 2021 erano 22 quelli ad alta intensità: 6 in più rispetto all’anno precedente. Con l’Ucraina si è arrivati a 23. Se, invece, si tengono in considerazione anche le crisi croniche e le *escalation* violente si arrivava a 359 conflitti nel 2020, tra cui quello storico e cronico tra israeliani e palestinesi.

## ***Fare della migrazione un diritto davvero libero***

Tra il 2020 e il 2021 erano già aumentate del 40% le persone bisognose di assistenza umanitaria, per un totale di 235 milioni. Il conflitto in Ucraina ha aggiunto oltre 12 milioni di persone in difficoltà nel Paese – di cui 6,5 milioni sfollati interni – e più di 4,2 milioni di persone fuggite all’estero. Per restare nel proprio Paese i migranti chiedono pace, la fine dei conflitti che talora sono armati dai Paesi europei.

Le gravi calamità naturali del 2022 hanno generato migliaia di vittime, 44 milioni di sfollati su 100 milioni che hanno lasciato la loro terra, e danni pari a più di 200 miliardi di dollari. Si tratta di quasi la metà dei danni totali causati dagli eventi climatici estremi in Europa. Queste stime sono al ribasso, sia perché non tutti i Paesi tengono traccia delle perdite umane e degli sfollati, sia perché si basano solo sulle perdite coperte da assicurazioni. Anche i migranti climatici non sono liberi di restare nella loro terra. Infine, i popoli e le persone che vivono in povertà estrema nel mondo sono oltre 900 milioni, di cui la metà nell’Africa sub sahariana, al di là del Mediterraneo. La fame, la sete, le malattie non curate costringono a partire.



Due fratelli siriani si ritrovano dopo il naufragio sulle coste greche che ha causato più di seicento morti.

# **La libertà in due diritti**

**La Chiesa ribadisce che  
la libertà di partire non  
nega quella di restare o di  
tornare nella propria patria**

di **Gian Carlo Perego** - presidente Cemi e Migrants

# Migranti e rifugiati sono «dei compagni di viaggio speciali, da amare e curare come fratelli e sorelle»

Accanto a queste persone che non sono libere di restare nella propria terra per gravi motivi, ci sono anche molti nostri giovani, del Nord e del Sud, diplomati o laureati che non trovano lavoro in Italia e sono costretti a partire: dai 150 mila ai 200 mila, il cui profilo e la cui destinazione ogni anno la Fondazione Migrantes censisce nel *Rapporto italiani nel mondo*. Anche loro – come ha ricordato il presidente Mattarella il 2 giugno scorso – non sono liberi di restare nel proprio Paese. Il diritto di migrare e il diritto di restare nella propria terra camminano insieme nella storia contemporanea, ed è ribadito nel Magistero sociale della Chiesa, dalla *Rerum novarum* (1891) di Leone XIII alla *Fratelli tutti* di Francesco (2020).

La libertà di partire non nega la libertà di restare o di ritornare nella propria patria. Anzi, un percorso di accoglienza, tutela, promozione e integrazione dei migranti e rifugiati – contrariamente ai respingimenti e alla grave limitazione della protezione speciale – può significare la migliore premessa per iniziare un cammino di ritorno in un Paese a cui ridonare una storia di libertà e costruire sviluppo. Questa nuova storia di un ritorno, oltre che dalle capacità personali dei migranti può essere facilitata da una cooperazione che predilige i “microprogetti ai macroprogetti” – come ricordava Benedetto XVI nella *Caritas in veritate* –, accompagna e promuove le persone nella loro terra, favorisce le infrastrutture sociali e sanitarie, favorisce partecipazione, democrazia.

«Per fare della migrazione una scelta davvero libera», ricorda papa Francesco, «bisogna sforzarsi di garantire a tutti un’equa partecipazione al bene comune, il rispetto dei diritti fondamentali e l’accesso

allo sviluppo umano integrale». Per fare questo occorre ritornare a pensare al condono del debito dei Paesi più poveri, a rinunciare da parte dei Paesi ricchi di moltiplicare gli interessi. Il modello della Chiesa apostolica e del Giubileo ebraico possono aiutarci in questo cammino di condivisione, che ci ricorda che la proprietà privata non è un valore assoluto.

La campagna “Liberi di partire, liberi di restare” della Cei, che ha impegnato oltre 30 milioni delle risorse dell’otto per mille tra il 2017 e il 2022 – e ricordata da Francesco nel Messaggio della Giornata mondiale del migrante e del rifugiato di quest’anno – è stato un segno della Chiesa italiana per far crescere la consapevolezza delle storie dei migranti, sperimentare un percorso di accoglienza, tutela, promozione e integrazione dei migranti che arrivano tra noi, non dimenticando il diritto di ogni persona a vivere nella propria terra. È stata una campagna di denuncia dei morti, delle violenze, della tratta su persone indifese che una storia nuova di accompagnamento dei migranti può scongiurare.

È una campagna che continua a essere un invito alle nostre comunità ecclesiali a «prodigarci per fermare la corsa agli armamenti, il colonialismo economico, la razzia delle risorse altrui, la devastazione della nostra casa comune», come scrive ancora papa Francesco nel suo Messaggio. È stata una campagna che ha saputo leggere un “segno dei tempi”, un luogo di testimonianza di pace, di giustizia, di democrazia che dobbiamo tenere vivo. Camminando insieme e riconoscendo nei molti migranti e rifugiati «dei compagni di viaggio speciali, da amare e curare come fratelli e sorelle».



*Migranti climatici e persone in povertà assoluta sono tra coloro che non sono liberi di restare nel proprio Paese*